

DOPO LA LEGNATA DI NAPOLI E MILANO

## AVANTI POPOLO! ALLA RISCOSSA!

### CACCIARE BERLUSCONI, COSTRUIRE UN GOVERNO DI EMERGENZA POPOLARE

Le elezioni amministrative sono state un pugno sul muso per Berlusconi, Bossi e compari! Solo un anno fa alle elezioni regionali Berlusconi e Bossi avevano conquistato Veneto, Lazio, Campania e Calabria, la Lega aveva accresciuto i suoi voti e il suo seguito (vi ricordate i fiumi d'inchiostro sugli "ope-

rai FIOM che votano Lega"?). **Da dove viene questo "terremoto" elettorale?**

In primo luogo dal vento di riscossa partito dagli operai di Pomigliano nell'estate scorsa, rafforzato dall'azione della FIOM, dell'USB, dei Cobas e degli altri sindacati di base che hanno aggregato centinaia di associazioni, comitati, reti ed esponenti progressisti della società civile mobilitati contro la crisi e i suoi effetti e alimentato dalla lotta degli studenti, degli insegnanti e dei genitori

contro la riforma Gelmini per una scuola pubblica di qualità e accessibile a tutti, dalla ribellione delle popolazioni vesuviane, dei pastori sardi, degli immigrati saliti sulle gru contro la sanatoria truffa, dal movimento per l'acqua pubblica e contro il nucleare, dalla battaglia di Mirafiori, dalla manifestazione del 13 febbraio ("Se non ora quando?") in difesa della dignità delle donne contro il mercato di carne femminile nei palazzi del potere. Il "vento di Pomigliano" ha rafforzato in milioni di lavoratori, giovani e pensionati la

convincione che c'è una via d'uscita dalla crisi alternativa a quella di Marchionne e del resto dei poteri forti, che uniti e organizzati possiamo vincere e che la soluzione alla crisi attuale va costruita sul terreno politico, in altri ha seminato l'idea che forse questa è la strada. E' questo che ha ribaltato le carte in tavola in campo elettorale, a Milano e a Napoli, ma anche a Cagliari, a Trieste, a Novara e nel resto del paese! In secondo luogo l'esito delle elezioni amministrative è il risultato del

- segue a pag. 4 -

**La campagna elettorale di Napoli una grande mobilitazione popolare**  
articolo a pag. 3

### Dagli operai di Fincantieri ai pastori, commercianti e artigiani sardi

A Castellamare di Stabia e a Sestri gli operai della Fincantieri hanno assaltato la Prefettura, occupato il Municipio ed effettuato blocchi stradali per difendere il posto di lavoro. In Val di Susa la popolazione ha eretto barricate per fermare i lavori dei cantieri della TAV e la devastazione del loro territorio. La ribellione contro lo strozzinaggio di Equitalia si estende dalla Sardegna al Veneto, dove gli allevatori hanno prima sequestrato un esattore e poi minacciato di usare le armi per difendersi da Equitalia. Qualche mese fa a Terzigno la popolazione ha alzato barricate contro la discarica di morte. Il 14 dicembre migliaia di studenti si sono scontrati con le forze dell'ordine schierate a presidio dei palazzi di un potere corrotto e criminale. L'orsignori pensano che milioni di lavoratori, studenti, casalinghe, pensionati, disoccupati accetteranno tranquillamente di essere strozzati, di subire le condizioni infami a cui i rappresentanti e i tutori del "sistema di mercato" li costringono? Sovvertire questo ordinamento sociale e sostituirlo con un sistema fondato sulla gestione collettiva delle attività sociali, che produce e distribuisce i suoi prodotti secondo un piano finalizzato al massimo benessere materiale e spirituale della popolazione, alla riduzione della fatica, alla tutela dell'ambiente e attuato con la partecipazione attiva di tutti i lavoratori al massimo livello di cui ognuno è capace: è un'aspirazione non solo dei comunisti, ma anche della parte più cosciente e combattiva delle masse popolari. E' un bisogno sempre più impellente del grosso della popolazione in tutto il mondo, anche di quella parte che ancora non osa né concepire né sognare che sia possibile.

### Amministrative 2011: approfondimenti, riflessioni, prospettive

#### "Con l'alleanza tra il PD e la sinistra si cambia il paese", come afferma Ferrero?

La sonora sconfitta del PdL e della Lega non significa vittoria del PD e della sinistra borghese. Dall'analisi del voto emerge con chiarezza che si è approfondito il distacco delle masse popolari dalle attuali forze politiche borghesi, non solo dai partiti della destra reazionaria ma anche dalla destra moderata del PD e dalla sinistra borghese. Dove il "vento di Pomigliano" si è tradotto nell'irruzione delle organizzazioni popolari sul terreno della lotta politica borghese hanno vinto candidati che non vengono dal PD e che anzi si erano contrapposti al PD alle primarie (Milano) e anche al primo turno (Napoli); dove questa

- segue a pag. 4 -

#### Ci sono condizioni più favorevoli a un governo di emergenza popolare?

Non solo perché i risultati delle amministrative accelerano il disfacimento della maggioranza governativa: sia del PdL e della Lega Nord, all'interno dei quali è già iniziata la resa dei conti, sia dell'alleanza tra di essi. **Ma soprattutto** perché in due delle più importanti città italiane sono stati eletti dei sindaci e delle amministrazioni in rottura non solo con la destra reazionaria, ma anche con la destra moderata riunita nel PD, grazie alla spinta, al sostegno e al ruolo assunto dalle organizzazioni operaie e popolari nella battaglia elettorale.

- segue a pag. 4 -

#### Milano e Napoli possono diventare "un'onda che non si fermerà più"? Come?

Non è un processo scontato, sia perché la parte dei poteri forti che ha appoggiato De Magistris e Pisapia farà sentire il suo peso e la sua influenza, sia perché per le nuove amministrazioni comunali si tratta di andare fuori dal seminato. Come nel percorso che ha portato alla vittoria di Pisapia e De Magistris, tanto più adesso è determinante il ruolo che svolgeranno le organizzazioni operaie e popolari, la parte avanzata delle masse e noi comunisti. La tendenza più dannosa in questa

- segue a pag. 4 -

## IL 12 E 13 GIUGNO A VOTARE I REFERENDUM

### 2 sì per l'acqua pubblica

Perché l'acqua non sia privatizzata, non diventi una merce, ma sia un bene comune, un diritto per tutti, svincolato dai profitti di privati, multinazionali o quotato in borsa!



www.acquabenecomune.org/spip.php

### 1 sì per rifiutare il nucleare e la costruzione di centrali

per impedire speculazioni e devastazione dell'ambiente e del territorio. Esistono tecnologie e conoscenze per produrre energie in modo alternativo, mobilitiamoci per farle applicare e sviluppare!



www.fermiamoilnucleare.it

### 1 sì per bloccare il legittimo impedimento

per far applicare la Costituzione e respingere i tentativi di violarla e aggirarla con leggi *ad personam*, "riforme della giustizia" e "processi brevi" che hanno l'obiettivo di affermare l'impunità per Berlusconi e aprire la strada all'impunità per gli altri faccendieri, mafiosi e amici degli amici...

www.sireferendum2011.it

## Lavoro: interviste a Cremaschi e Bellavita (FIOM) e Sorge (USB)

### Lotta al piano Marchionne, sciopero 6 maggio, ex Bertone, Fincantieri, rapporti tra FIOM e sindacati di base

**Ne parliamo con Giorgio Cremaschi (presidente del Comitato Centrale FIOM) e Sergio Bellavita (membro della Segreteria Nazionale FIOM), intervistati dalla redazione in due momenti diversi**

**Sciopero del 6 maggio: che bilancio ne avete tirato come FIOM? L'ampiezza della partecipazione (in particolare di lavoratori del commercio e del pubblico impiego) conferma che una parte importante dei lavoratori è già adesso disponibile a mobilitarsi se una direzione radicale e autorevole chiama alla lotta!**

**Bellavita.** Non ci sono dubbi da questo punto di vista: lo sciopero è riuscito al di là delle migliori previsioni. Se si considera inoltre che è stato costruito male, senza una vera piattaforma unificante e senza un percorso di continuità, la partecipazione straordinaria dimostra una grande disponibilità a lottare. Il vero problema sono i gruppi dirigenti.

**Cremaschi.** Penso che il successo di questo sciopero che, come si sa, è stato gestito con molta difficoltà e anche con molte contraddizioni dalla segreteria della CGIL e la partecipazione, appunto, non solo delle categorie più tradizionali ma anche del mondo del lavoro colpito come il commercio, dai contratti separati, di giovani, di studenti, sia un segnale di grande disponibilità alla lotta che bisogna raccogliere e su cui c'è una battaglia politica da fare, e che allo stato attuale non viene raccolta.

*Poco prima dello sciopero c'è stata la ex Bertone, in cui la FIOM (a differenza di Pomigliano e Mirafiori) ha*

- segue a pag. 2 -

*Lotta contro il piano Marchionne. Che bilancio fate del percorso da Pomigliano ad oggi?*

Nonostante i risultati buoni del referendum a Pomigliano e Mirafiori, è ovvio che non siamo riusciti a bloccare FIAT. E' ovvio che non basta il referendum a bloccare FIAT. Bisogna capire che non si può resistere fabbrica per fabbrica. Si deve riuscire a fare un salto di qualità nella lotta e a radicalizzare lo scontro nella FIAT e fuori coinvolgendo tutti i lavoratori verso la costruzione di un fronte unitario contro il piano Marchionne, perché il piano Marchionne non è solo funziona-

le alla FIAT. Sarà il futuro di tutti i lavoratori pubblici o privati. Quindi su questo bisogna costruire un fronte unitario e arrivare a uno scontro vero e proprio. Alla FIOM va dato atto di essersi schierata subito contro il piano Marchionne, poi però non ha dato seguito a questa azione radicalizzando la lotta tanto è vero che dopo Pomigliano e Mirafiori è arrivata la Bertone che sicuramente è un passo indietro. Questo significa che non si può resistere fabbrica per fabbrica come fa la FIOM.

- segue a pag. 2 -

## DAL 15 AL 30 LUGLIO, PARCO ROBINSON NAPOLI 5ª FESTA NAZIONALE DI RESISTENZA E...

★ Per informazioni e programma [www.carc.it](http://www.carc.it)

FESTA DEL SINDACATO LAVORATORI IN LOTTA / FESTA DELL'ASSOCIAZIONE SOLIDARIETÀ PROLETARIA

# PER LA RISCOSSA POPOLARE

DALL'11 AL 24 LUGLIO, PARCO UGO PISA MASSA

## 1ª FESTA DI RESISTENZA / CENTRO NORD E...

FESTA DELL'ASSOCIAZIONE SOLIDARIETÀ PROLETARIA / FESTA DEL COORDINAMENTO IMMIGRATI

### Dalla Spagna al Venezuela, dalla Grecia alla Siria, dalla Palestina all'India

"La borghesia ha approfittato del periodo di decadenza che il movimento comunista organizzato e cosciente ha attraversato nella seconda metà del secolo scorso. E' riuscita a uccidere in molti lavoratori la fiducia di essere capaci di conoscere la verità e la fiducia di essere capaci di cambiare il mondo, di costruire un mondo a misura dei loro bisogni, delle loro migliori aspirazioni e dei loro migliori sentimenti. Ma non è riuscita a ucciderla in tutti. Noi comunisti siamo vivi, milioni di lavoratori conservano quella fiducia. E gli altri, quelli in cui quella fiducia è morta, hanno bisogno che il nostro contagio la rianimi, perché è l'unico modo in cui possono uscire dal marasma e dall'incubo in cui la borghesia li ha cacciati e ogni giorno più li affonda. (...) Le condizioni che la borghesia imperialista impone alle masse popolari sono talmente feroci e insopportabili che la lotta contro la borghesia imperialista esplose in mille forme, soprattutto nei paesi oppressi. Dove i comunisti non sono ancora in grado di esserne la direzione, sono forze politiche di altre classi che la dirigono, con i limiti e nelle forme dettati dalla loro natura. Ma nella lotta per far fronte gli effetti devastanti delle contraddizioni del capitalismo, rese nuovamente laceranti in tutti i paesi dal procedere della sua seconda crisi generale, in ogni angolo del mondo rinasce il movimento comunista" (dal Manifesto-Programma del (n)PCI- Ed. Rapporti Sociali, marzo 2008)

*Solo preti, borghesi e altri ricchi dall'intelligenza resa torpida dallo spreco e dal lusso in cui vivono e dal servilismo di cui si circondano, possono essere così stupidi o incoscienti da pensare che nel nostro paese e nel resto del mondo le masse popolari, miliardi di uomini e donne tollerano a tempo indeterminato le condizioni infami che l'attuale ordine sociale impone loro e la distruzione dell'ambiente in cui vivono che l'attuale ordinamento sociale fa loro compiere; che non riusciranno prima o poi a elaborare e a darsi le idee, i sentimenti, le norme di condotta individuale e collettiva, le forme organizzative e le istituzioni necessarie che concretizzeranno un ordinamento sociale di livello superiore, all'altezza delle forze produttive oggi esistenti, della densità raggiunta dalla specie umana, delle concezioni intellettuali e morali e dei sentimenti più avanzati che l'umanità ha oramai elaborato.*

## Intervista a Cremaschi e Bellavita (FIOM)

dalla prima

*di fatto accettato il ricatto di Marchionne come scelta tattica, scelta confermata anche dal Comitato Centrale del 9 maggio. E a Fincantieri, a Termini Imerese, alla ThyssenKrupp? E' una questione di tattica?*

**Bellavita.** No, io non credo questo. Normalmente la posizione della FIOM non è cambiata. Questa è la discussione che abbiamo avuto. Abbiamo confermato nel Comitato Centrale anche a maggioranza il rifiuto della linea di Marchionne e anche la contestazione sindacale all'avvallo di quella linea. È chiaro, su questo c'è stata una differenza di giudizio. Per me la Bertone è stato un arretramento, probabilmente anche inevitabile vista la difficilissima condizione di quei lavoratori, ma è stato un arretramento e non una mossa tattica. Su questo c'è un giudizio differente che abbiamo avuto in FIOM. Detto questo, io penso che la FIOM continui a pensare a stragrande maggioranza che non si accetta il ricatto che pur di lavorare si rinuncia ai diritti.

**Cremaschi.** La vicenda della ex Bertone ha segnato drammaticamente l'incapacità di non confinare la vertenza negli angusti spazi del locale, di una presunta specificità che in realtà è condizione assai estesa. Così si poteva solo perdere. Il ricatto su quei lavoratori è terribile, ma sono centinaia le situazioni simili, per queste ragioni bisognava resistere smontando l'arroganza di chi pretende di imporre un modello sociale schiavistico. La discussione al Comitato Centrale tuttavia si è conclusa con una parziale correzione di linea: la FIOM contrasterà quell'accordo trattandolo come gli accordi separati di Pomigliano e Mirafiori.

*Tu e altri compagni avete criticato la posizione della FIOM alla ex Bertone e indicato la necessità di "andare fino in fondo non disdegnando forme di lotta più radicali", "non attendere che sia la FIAT a decidere quando, come e dove attaccare ma iniziare a colpire con una lotta senza quartiere", "contrastare la FIAT (e tutto il padronato) sul terreno sindacale e sociale". Come darete seguito a questa linea?*

**Bellavita.** Marchionne ha accelerato un processo in corso da anni, quello della cancellazione di qualsiasi elemento di contropotere dei lavoratori, cioè quello di giungere alla totale subordinazione dei lavoratori ai dettami d'impresa. Questo disegno ha segnato diversi punti a suo favore, ma non ha ancora piegato tutte le organizzazioni sociali e politiche e soprattutto ha incontrato una resistenza operaia inaspettata. Il sindacato che resiste a Marchionne deve organizzare una piattaforma sociale che coniuga salario, lotta alla precarietà e una risposta mobilitante e unificante contro la crisi, a partire dalla lotta contro i licenziamenti e per una riduzione generale dell'orario di lavoro a parità di salario. Occorre imporre un nuovo vincolo sociale al capitalismo per rimettere al centro i bisogni degli uomini e delle donne.

**Cremaschi.** Questa più che una linea è parte di una discussione. Vediamo. Credo di avere già risposto prima. Bisogna continuare con una battaglia contro l'attacco ai diritti. Bisogna che alla fine, diciamo così, il piano di Marchionne fallisca, lavorare perché fallisca, cioè deve essere chiaro che alla fine il piano di Marchionne è fallito.

*Il Direttivo CGIL del 10 e 11 maggio ha votato a maggioranza il Patto per la crescita che vuol dire subalterità "alla strategia della competitività, della produttività, del profitto a tutti i costi della Confindustria e dei principali governi europei". In che modo secondo te la FIOM, l'Area Programmatica e "tutti coloro che, nel sindacato e nei movimenti credono e pensano ad un'altra prospettiva di società" possono contrastare queste scelte?*

**Bellavita.** Con quel voto la CGIL

tenta di rientrare in gioco dopo che l'asse governo, padroni, CISL e UIL ha congiurato per marginalizzarla. Lo fa nel peggiore dei modi, accettando la compatibilità dei padroni e del governo. Bisogna dire con forza che quella strada è sbagliata perché può produrre solo l'ennesima sconfitta. Drammatica, perché lascerebbe i lavoratori senza più rappresentanza rispetto ad una condizione materiale destinata a peggiorare inesorabilmente. Per queste ragioni è necessario proseguire la battaglia in CGIL contro l'ipotesi del patto sociale ma soprattutto lavorare per aprire uno scontro generale per il salario, contro il carovita, per l'occupazione contro la precarietà. Una battaglia da costruire insieme ai movimenti che hanno attraversato le grandi manifestazioni dell'autunno, a partire da quella del 16 ottobre della FIOM.

**Cremaschi.** Queste scelte sono sbagliate non solo perché non credo che questa sia la strada, ma anche perché tra l'altro non hanno alcuna possibilità in questo periodo di trovare un interlocutore nella Confindustria. Per quanto la CGIL si sposti su posizioni più moderate, dall'altra parte, come dimostra anche l'ultima assemblea della Confindustria, Confindustria, CISL e UIL le chiedono semplicemente di fare l'abiura. Quindi questo apre uno spazio di battaglia politica. Noi lavoreremo, e io lavorerò e credo che la sinistra della CGIL debba lavorare perché ci sia una grande discussione di massa tra i lavoratori perché si respinga questa impostazione.

*La FIOM, l'Area Programmatica CGIL e i sindacati di base sono stati e sono dalla stessa parte in importanti battaglie contro padronato e governo. Come rafforzare e sviluppare l'unità d'azione tra di essi? Quali sono gli ostacoli da superare per avanzare in questa direzione, per arrivare a uno sciopero generale unitario, ecc.?*

**Bellavita.** Purtroppo nel nostro paese sembra impossibile costruire larghe aggregazioni sociali sulle grandi battaglie. È necessario superare questo assurdo limite tutto italiano. Penso ad uno stato generale dei movimenti e del sindacalismo non complice per costruire una piattaforma del mondo del lavoro che parli a tutti i bisogni sociali insoddisfatti. Una piattaforma da contrapporre a quella dei padroni e sulla quale chiamare alla battaglia.

**Cremaschi.** Eh, questa è una cosa molto complicata. Allo stato attuale su questo veri passi avanti non ce ne sono. Anche nel sindacalismo di base ci sono stati appuntamenti diversi. È molto difficile: io credo che l'unica strada è quella di costruire momenti di partecipazione in cui siano i lavoratori a indicare la strada.

*La via d'uscita dalla crisi di Marchionne, del padronato e del resto dei poteri forti è chiara: costringere i lavoratori a obbedire, lavorare e combattere agli ordini e alle condizioni dei padroni contro gli altri lavoratori. Oggi il problema è convincere i padroni che non è la via giusta o mobilitare i lavoratori, i precari, i disoccupati, i pensionati ecc. a costruire una via d'uscita alla crisi alternativa a quella dei padroni?*

**Bellavita.** La seconda senza ombra di dubbio. È semplicemente illusorio immaginare un ripensamento strategico dei padroni che non passi dalla sconfitta del modello Marchionne. In questa partita non sono possibili pareggi. La Confindustria critica il governo Berlusconi da destra accusandolo di non aver tolto tutti i lacci e i laccioli al libero dispiegarsi dell'impresa. Usano la crisi per riportare il lavoro a condizioni ottocentesche. Senza la sconfitta di quella linea i lavoratori saranno travolti.

**Cremaschi.** Sì, la risposta alla domanda mi pare evidente da quello che ho detto questa sera (n.d.r.: nel suo intervento alla Festa di Liberazione di Campi Bisenzio (FI), ha detto che è necessaria una mobilitazione per costruire una "rivoluzione democratica", che imponga ai

ricchi di "pagare la crisi", si fondi su un'analisi e un programma ampi, profondi e concreti e soprattutto sulla partecipazione delle masse popolari; inoltre ha sottolineato che tale progetto, per quanto difficile, è necessario per evitare la barbarie e la catastrofe ed è l'unico possibile, perché "gli altri", i padroni, per quanto potenti, non hanno alcuna soluzione ai problemi che stanno devastando il nostro e altri paesi d'Europa).

*Non pensi che la FIOM, insieme all'Area Programmatica CGIL e ai sindacati di base hanno di fronte due strade: o restare sul terreno rivendicativo che però vuol dire lasciare il pallino in mano a Marchionne, al padronato e al governo che cercheranno di mettere in piedi al posto di quello Berlusconi o mettersi alla testa di un vasto movimento sindacale e sociale per una soluzione politica alla crisi (cioè per costituire un governo d'emergenza popolare)?*

**Bellavita.** Credo che sia sul terreno sociale che bisogna imporre un altro modello. Imporlo anche alla politica. Non credo alle grandi alleanze, l'alternativa passa come per l'Egitto e la Tunisia dalla ripresa del protagonismo sociale, da una sollevazione popolare. Ogni volta che le classi subalterne hanno delegato alla politica ci sono stati solo disastri.

**Cremaschi.** Questa sarebbe una bella cosa ma, onestamente, e ve l'ho già detto altre volte, in questo momento la trovo di difficile realizzazione.

*Gli operai della Fincantieri hanno assaltato prefettura e comune, fanno blocchi stradali, si scontrano con la polizia, e hanno ottenuto subito un tavolo con il governo. Secondo te estendendo la ribellione, la disobbedienza, i problemi di ordine pubblico non è possibile costringere governo e padronato a fare dietrofront da un singolo attacco? E anche imporgli un governo d'emergenza popolare che riorganizzi la produzione su nuove basi?*

**Bellavita.** La reazione dei lavoratori della Fincantieri è stata davvero straordinaria. Non è solo lotta per l'occupazione, per il diritto all'esistenza. Emerge un moto di indignazione per l'ingiustizia subita che va oltre il rischio del licenziamento, chiama in causa lo stesso modello sociale ed economico fondato sulla barbarie dello sfruttamento intensivo dell'uomo, sulla sottomissione dei bisogni sociali alla centralità delle merci e del profitto. Per queste ragioni il padronato è preoccupato dalla crescita delle mobilitazioni contro i licenziamenti e dalla radicalità delle stesse. Si può vincere questa battaglia ma solo se si unificano le lotte, se si costruisce una vertenza generale rimettendo al centro l'intervento pubblico, la riduzione degli orari di lavoro, la crescita dei salari e la lotta alla precarietà.

**Cremaschi.** Beh, non è lo stesso modo. Non è che in tutti i settori c'è la stessa forza dei lavoratori della Fincantieri. Voglio ricordare che noi non siamo stati in grado di fare la stessa cosa negli stabilimenti FIAT, per fare un esempio. Negli stabilimenti FIAT c'è stata una lotta, c'è stata una risposta ma non tutte le situazioni sono simili. Alla Fincantieri c'è stata una grande risposta di lotta e sono scesi in sciopero non solo i lavoratori dei cantieri minacciati ma anche quelli dei cantieri che si salvano, quindi c'è un movimento unitario. Non è così semplice costruirlo dappertutto. Ad esempio in FIAT questo non c'è stato. In realtà al di là di tutto Marchionne finora è riuscito a fare la politica del carciofo, stabilimento dopo stabilimento. Il problema è come costruire questa cosa, questo è un problema che c'è nel sindacato secondo me: come costruire una risposta di tutti e non è così semplice. Bisogna lavorarci però, voglio dire, non in tutte le situazioni ci sono gli stessi rapporti di forza.

## Intervista a Sorge (USB)

dalla prima

Quindi da una parte il bilancio è positivo in base ai risultati di Pomigliano e Mirafiori, da una parte è negativo per la Bertone. Ma tutto il percorso, secondo me, se si ferma qui porta ad un bilancio che non è positivo perché Marchionne va avanti. O si arriva ad uno scontro di classe, di lotta, radicale contro FIAT oppure non credo che ne usciremo vincenti.

*L'USB aveva aderito come categoria allo sciopero generale dei metalmeccanici del 28 gennaio (dando un segnale importante di unità tra organizzazioni sindacali combattive), mentre non ha aderito né ha partecipato alla battaglia per fare del 6 maggio un vero sciopero generale e generalizzato. A posteriori, secondo te, è stata una scelta giusta o un'occasione persa?*

Non si può andare avanti con scioperi generali che diventano rituali e non bloccano il paese. Serve uno sciopero generale che blocchi il paese, la produzione, le fabbriche per dare una svolta alla situazione. Il 6 maggio era uno sciopericchio che alcune delle categorie della CGIL hanno trasformato in un vero sciopero generale, tra cui la FIOM dichiarando le 8 ore di sciopero. Forse era il caso che anche USB non si mettesse da parte in questa situazione e, visto il contesto e i precedenti positivi del 16 ottobre e del 14 dicembre, partecipasse alla battaglia dichiarando un vero sciopero generale con la stessa data della CGIL per farne una giornata di riscossa operaia.

*In un'intervista di febbraio a il manifesto Leonardo (Esecutivo nazionale USB) ha detto, riferendosi esplicitamente alla FIOM, che "probabilmente bisogna iniziare a ragionare in termini di relazioni tra sindacati del conflitto sociale". Che passi sono stati fatti in questa direzione? Bisognerebbe chiedere a Leonardo, visto che è una sua dichiarazione. Io credo che in effetti il sindacato di base stia arrancando un po' e credo sia giusto a questo punto costruire un fronte unitario con le altre organizzazioni sindacali, di classe, di sinistra appunto per dare una risposta al piano*



Marchionne, a tutto ciò che sta accadendo ai lavoratori, alle misure del governo. Se non si riesce a costruire un fronte unico di lotta politico-sindacale credo che qualsiasi risposta sarà insufficiente. Credo che da qualsiasi organizzazione sindacale di sinistra bisogna convergere per arrivare alla costruzione di un vero sindacato di classe

*Sulla ex Bertone avete criticato (giustamente) la posizione della FIOM. Secondo voi invece bisognava votare no e poi, se Marchionne restituiva la fabbrica all'amministrazione controllata, come impedire che venisse chiusa?*

Che alla Bertone si sia fatto un passo indietro è fuori di dubbio. Se si continua a difendersi sulla linea "fabbrica per fabbrica" si è perdenti. Ovviamente alla Bertone i lavoratori hanno ragionato sul futuro della fabbrica per togliere ogni alibi a Marchionne sull'investimento. Le RSU della FIOM hanno chiarito che erano contrarie a quell'accordo chiedendo alla FIOM nazionale di non sottoscrivere, però sta di fatto che il 90% ha votato SI' all'accordo e questo è un passo indietro. Qui bisogna iniziare a capire che fare! Se i lavoratori votavano NO e Marchionne riconsegnava la fabbrica all'amministrazione controllata la FIOM aveva il coraggio di dire ai lavoratori di occupare la fabbrica? Questo è il punto. E l'USB ha il coraggio di dire ai lavoratori che quando i padroni chiudono le fabbriche bisogna occuparle? Altri-

menti non andiamo da nessuna parte. L'USB può anche dire che alla Bertone gli operai hanno sbagliato a votare NO, ma il punto è che se ai lavoratori non dai una prospettiva di vittoria i lavoratori comunque si sentono abbandonati. Allora la parola d'ordine deve essere che ovunque si chiude una fabbrica questa va occupata e gestita sotto controllo dai lavoratori. Su questo si può costruire il futuro dei lavoratori.

*La questione di fondo è che lo scontro in corso non riguarda solo qualche fabbrica, ma l'assetto generale del paese... è uno scontro politico. Quindi non basta rivendicare che le aziende non vengano chiuse, bisogna mettersi nella condizione di tenerle aperte e farle funzionare! Al di fuori di un progetto del genere, il radicalismo sindacale che funzione avrebbe se non quella di differenziarsi, di criticare la CGIL o FIOM?*

E' così. Ormai in Italia ci sono due strade per il sindacato. O fare come CISL e UIL oppure radicalizzare lo scontro e dire ai lavoratori che siccome bisogna difendere il posto di lavoro ovunque c'è un'azienda che chiude quella fabbrica va occupata e autogestita. Se l'USB ha il coraggio di fare proprie queste parole d'ordine allora ha uno spazio di lotta per andare avanti e in più può esserci anche un'accelerazione della coscienza di classe dei lavoratori, della consapevolezza che anche i lavoratori possono vincere le loro battaglie.

*La FIOM, l'USB, gli altri sindacati di base o si mettono alla testa di un vasto movimento per una soluzione politica alla crisi oppure se restano sul terreno rivendicativo lasciano il coltello dalla parte del manico a Marchionne*

La questione è politica e negli ultimi decenni gli attacchi ai lavoratori sono venuti sia da Centro-destra che da Centro-sinistra. Qui bisogna costruire una vera alternativa a questo sistema. Bisogna spazzare via questa classe dirigente. Bisogna fare come in Egitto e Tunisia, bisogna cacciare Berlusconi e cacciarlo dal punto di vista della piazza. Bisogna organizzare una marcia permanente che assedi Palazzo Chigi fino a quando non viene cacciato il sultano, per costruire una vera alternativa, un governo dei lavoratori perché solo un governo dei lavoratori può essere questa alternativa.

*Non credi che proprio FIOM e USB siano i possibili centri promotori di questa lotta per una soluzione politica alla crisi, che possano avere un ruolo fondamentale?*

In questa lotta tutte le organizzazioni sindacali, politiche e conflittuali di sinistra possono contribuire a questa svolta alternativa. Che sia una svolta anticapitalista. Il capitalismo affama. Ogni volta che c'è crisi la soluzione è la stessa: cancellare i salari e reprimere i diritti. FIOM, USB possono far parte di questa alternativa però dobbiamo capire qual è la direzione. La strada è la marcia permanente sotto Palazzo Chigi, arrivare ad uno sciopero generale e generalizzato di lunga durata per cacciare il sultano e costruire una vera alternativa, di società e di potere.

Certo non possiamo imporre a FIOM e USB di avere un ruolo in questo senso. Però devono capire che bisogna avere un ruolo politico in questa situazione. Se la FIOM e l'USB vogliono avere un ruolo politico per costruire l'alternativa è un bene. Ma l'alternativa sia chiaro che è questa: governo dei lavoratori. Ovvio che è tutta da costruire. Certo non accadrà dall'oggi al domani. Però sia l'Egitto che la Tunisia dimostrano che da una qualsiasi vertenza, perché non c'è uno schema per fare la rivoluzione, può nascere una rivoluzione. Poi dai protagonisti della rivoluzione può esserci un esito positivo o negativo della rivoluzione che però può nascere da qualsiasi vertenza. La questione FIAT, il piano Marchionne e la crisi possono contribuire alla nascita di un percorso rivoluzionario nel nostro paese.

## Come abbiamo contribuito al risultato di Napoli E adesso avanti verso l'amministrazione comunale d'emergenza!

Un'esperienza-tipo che apre la strada a un nuovo e superiore modo di irrompere nel teatrino della politica borghese, questa è stata la campagna elettorale condotta a Napoli dalle forze della carovana del (n)PCI - P.CARC, Sindacato Lavoratori in Lotta (SLL) e Associazione Solidarietà Proletaria (ASP) - con risultati che sono una base solida da cui rilanciare la mobilitazione per una amministrazione comunale d'emergenza che promuova soluzioni concrete per fare fronte agli effetti della crisi.

**Sinergia.** Per prima cosa abbiamo costituito una commissione elettorale con rappresentanti dei tre organismi per lavorare in maniera sinergica, per condurre la campagna elettorale con iniziative e mobilitazioni a tutto campo in modo da imporre nello scontro politico i temi principali, i più urgenti e "scottanti", a partire dal lavoro. Poi abbiamo lavorato per candidare compagni della carovana del (n)PCI nella lista civica che ha sostenuto De Magistris, Napoli è tua, perché era il modo migliore, più efficace per allacciare legami, rafforzare i rapporti con organizzazioni operaie e popolari e, anche, con esponenti della sinistra della società civile e spingerli verso una mobilitazione unitaria sui temi principali della campagna elettorale. Abbiamo puntato e siamo riusciti a candidare al Consiglio Comunale la compagna Fabiola D'Aliesio, segretaria federale del P.CARC, e una trentina di compagni del P.CARC e del Sindacato Lavoratori in Lotta (SLL) alle municipalità.

**De Magistris non è S.Gennaro,** lo abbiamo affermato e sostenuto dall'inizio: *solo le masse popolari di Napoli possono riavviare la rinascita della città e del paese, De Magistris può dare un importante contributo, mettendo al servizio di quest'opera le sue relazioni, il suo ruolo sociale, il suo prestigio.* In questo modo abbiamo contrastato l'influenza della sinistra borghese (mettere al centro l'individuo, il personaggio, il leader politico) e quella dei "duri e puri" (che mettono anche loro al centro il ruolo dell'individuo, ma in negativo - "De Magistris è un magistrato" - e per questo si sono chiamati fuori da questo percorso) e promosso il protagonismo, la mobilitazione e l'autorganizzazione popolare.

**Abbiamo messo al centro della nostra campagna elettorale due aspetti fondamentali, legati tra loro:**

- Napoli ha bisogno di un'ammini-

strazione comunale d'emergenza, composta da persone che godono della fiducia degli organismi, collettivi, reti, sindacati e associazioni che lottano in difesa dei diritti e per migliori condizioni di vita; che adotti le misure indicate dalle organizzazioni operaie e popolari per far fronte agli effetti peggiori della crisi; che sia centro promotore e organizzatore della mobilitazione per un lavoro utile e dignitoso per tutti; che si rifiuti di rispettare le leggi e i provvedimenti antipopolari emessi dal governo centrale, regionale e provinciale (costruzione di inceneritori e discariche, creazione di CIE, concessioni di basi militari per "guerre umanitarie", ecc.) promuovendo la disobbedienza civile di massa e l'autorganizzazione popolare.

- Ogni adulto deve avere un lavoro utile e dignitoso: senza di questo nessuna democrazia è possibile, nessuna convivenza civile è possibile, nessun problema è risolvibile. Non è vero che non c'è lavoro per tutti! Per rimettere in piedi la nostra città e il nostro paese è necessario il lavoro di tutti! Un programma che mira alla rinascita di Napoli deve mettere al centro la questione di un lavoro utile e dignitoso per tutti.

**E come forze della carovana del (n)PCI abbiamo promosso, partecipato o sostenuto una miriade di iniziative:**

- **scioperi al contrario** all'ospedale Ascalesi e al Parco Robinson, dove i precari BROS e i disoccupati organizzati dal SLL hanno dimostrato che c'è lavoro per tutti, basta assegnarlo, ripulendo ospedale e parco e pretendendo di essere pagati dalla Regione ("pena" autoriduzioni e spese proletarie);

- assemblee, come quella promossa dal SLL davanti al Comune di Napoli per un lavoro ai disoccupati e ai precari BROS e contro la chiusura delle aziende a capitale pubblico; o quella promossa dal P.CARC alla Città del Sole sul tema del lavoro e la centralità che deve avere nel programma per Napoli (a cui hanno partecipato il candidato sindaco del Movimento 5 stelle, del PCL, Gennaro Laudicino della lista Quarto è Tua e Mauro Bertini della lista L'Altra Marano - De Magistris ha dato buca all'ultimo momento, cosa che ha fatto sistematicamente per tutta la campagna elettorale);

- **l'occupazione** dei binari della stazione di Montesanto contro l'aumento del biglietto e il carovita;

- **l'irruzione nella sede della UIL** il

6 maggio, giorno dello sciopero generale e la partecipazione attiva alla rete *Uniti per lo Sciopero*;

- **l'iniziativa di solidarietà con i precari BROS colpiti dalla repressione** promossa dall'ASP (dibattito e cena sociale, con il ricavato è stato acquistato il busto per un disoccupato a cui lo sbirro Trocino ha spezzato la schiena a colpi di manganello);

- **le mobilitazioni antifasciste** che sono seguite alle azioni squadriste di Casa Pound (i cui esponenti erano candidati con il PdL);

- **l'"accoglienza a Berlusconi"**, il 13 maggio, alla mostra d'Oltremare: insieme alle mamme vesuviane e agli operai della Fincantieri abbiamo riservato al rais di Arcore l'accoglienza che meritava, rovinandogli quella che doveva essere l'ennesima festa elettorale in cui elargiva (davanti ad un pubblico pagato per esserci) promesse e miracoli prossimi venturi.

**Nel campo culturale:** abbiamo organizzato, insieme ai compagni di Insurgencia e del presidio di Chiaiano, uno spettacolo con Ulderico Pesce sui rifiuti e un concerto di musica popolare.

**Spostamento a sinistra.**

Il risultato di questa vasta mobilitazione non ha tardato ad arrivare: il lavoro è stato il tema centrale della campagna elettorale. De Magistris, che inizialmente accennava solo vagamente alla questione, via via l'ha posto al centro dei suoi discorsi, fino ad arrivare a far sua e rilanciare la nostra proposta di assumere tutti i precari BROS e i disoccupati impiegandoli nella raccolta porta a porta dei rifiuti. A ruota, anche altri candidati hanno dovuto schierarsi sul diritto al lavoro: sia Pasquino (il candidato del Terzo Polo) che Lettieri (PdL) affermavano che "il lavoro è la questione centrale".

Dopo le contestazioni a Lettieri per aver accettato in lista i fascisti di Casa Pound che hanno aggredito a coltellate gli studenti di sinistra, sia PD che PdL hanno attaccato De Magistris perché aveva accettato la candidatura di Fabiola nella lista civica. Inizialmente De Magistris ha risposto che condannava ogni episodio di violenza, poi, dopo che abbiamo pubblicamente rivendicato la giustezza di rispondere agli attacchi fascisti, di indicarne i mandanti e di promuovere l'antifascismo popolare, ha affermato che "uno sputo [ricevuto da Lettieri, ndr] non è una coltellata e che tutto è iniziato a causa dell'aggressione degli squadristi di Casa Pound, candidati con

Lettieri, nei confronti di studenti universitari di sinistra".

**Adesso che De Magistris è sindaco,** si tratta di promuovere l'autorganizzazione e il controllo popolare per fare di questa amministrazione una vera amministrazione di emergenza.

Le premesse sono positive: De Magistris ha rifiutato l'apparentamento con il PD e ha deciso di comporre la "squadra di governo" in maniera autonoma dai partiti che lo sostengono (a partire da IdV), inserendo persone che non hanno partecipato a precedenti amministrazioni comunali e che si battono per la difesa dei diritti e per la conquista di nuovi. Ora si tratta di rilanciare e di operare affinché De Magistris vada avanti in questa direzione, preparandoci però a proseguire anche nel caso in cui si tirasse indietro o tradisse gli impegni che si è assunto. Per questo motivo abbiamo lanciato la proposta di mettere Giorgio Cremaschi come Assessore al Lavoro e stiamo lavorando per creare un'Assise Popolare composta dalle organizzazioni operaie e popolari, dagli esponenti della sinistra della società civile, dai candidati stessi che si impegnano a vigilare sull'operato dell'Amministrazione Comunale, a indicare le misure che essa dovrà adottare, ad adottarle direttamente con azioni di lotta se essa tentenna o cerca di sabotarle.

Questo lavoro che ci ha permesso di allacciare nuovi rapporti e di rafforzare rapporti esistenti, di contribuire allo sviluppo del coordinamento delle forze sane della nostra città. In termini di riscontri meramente elettorali non è andata bene: la nostra candidata ha raccolto solo 111 voti. Questo è frutto principalmente del fatto che abbiamo trascurato il lavoro di raccolta voti, curando solo l'aspetto del coordinamento delle forze (che è principale). Chiaramente avere un eletto avrebbe potenziato la nostra azione di irruzione, lotta, mobilitazione. Questo ci servirà per il futuro.

(...) "Ritentiamo che l'Assessore al Lavoro debba essere **Giorgio Cremaschi** (o, in seconda battuta, **Massimo Brancato** della FIOM di Napoli), affiancato nella commissione da Luigi Sito, Segretario Generale del Sindacato Lavoratori in Lotta, da Raffaele Piccolo di Banchi Nuovi, da Salvatore Fierro del Coordinamento di Lotta per il lavoro e da Pino Marziale avvocato del lavoro e candidato sindaco della lista *Napoli non si piega*. Per quanto riguarda l'Assessore alla Sanità chi meglio di Gino Strada, sia per le competenze che per la dedizione con cui porta avanti la battaglia per il diritto universale di godere delle cure necessarie per vivere? Potrebbe essere affiancato da Paolo Fierro di Medica Democratica, associazione in prima linea nella lotta per la difesa della sanità pubblica. Rispetto all'Assessorato alle Pari Opportunità, riteniamo che la persona più indicata sia Fabrizio Sorbara, presidente di Arcigay Napoli (...) - Dal *Comunicato* della Federazione Campania del 3 giugno "Solo chi gode del sostegno delle organizzazioni operaie e popolari e lotta per la difesa dei diritti e la conquista di nuovi può far parte dell'Amministrazione Comunale!"

**Comunicato del Sindacato Lavoratori in Lotta - per il sindacato di classe**

Napoli 1.06.11

**Questa mattina si è tenuto il primo presidio davanti al Palazzo San Giacomo per l'attuazione del programma!**

Questa mattina si è tenuto il presidio organizzato dal SLL, dal P.CARC e dall'ASP sotto Palazzo San Giacomo, iniziativa di lotta e di mobilitazione annunciata già nei giorni scorsi. Nonostante la pioggia incessante, circa 130 tra lavoratori delle aziende pubbliche, precari del progetto BROS e disoccupati del SLL hanno partecipato al presidio per dare seguito agli obiettivi della campagna elettorale: "un lavoro utile e dignitoso per tutti" e la costruzione di un'assise popolare che faccia vigilanza democratica nelle assemblee elettive come nei quartieri, che promuova la mobilitazione per la realizzazione e la difesa del programma che sosteniamo fino ad oggi con De Magistris sindaco.

**Non è vero che non c'è lavoro per tutti:** per rimettere in piedi il nostro paese devastato dai padroni, dalle organizzazioni criminali, dal Vaticano è **necessario il lavoro di tutti:** dai rifiuti alla ricostruzione dell'Aquila, dalle fognature alla viabilità stradale, dagli ospedali sotto organico a tutti i servizi di pubblica utilità ridotti al minimo!

Mobilitiamoci fin da subito per liberare la città, per una vera rinascita e rimettere sulla giusta strada e ridare dignità alle masse popolari napoletane.

L'iniziativa di oggi è stato il primo passo per attuare il programma indicato dal nuovo sindaco durante la campagna elettorale: un lavoro utile e dignitoso per tutti! Nei prossimi giorni saremo di nuovo sotto al palazzo comunale per continuare il percorso di lotta intrapreso con i lavoratori, precari, disoccupati, ambientalisti, associazioni per i diritti umani, antifascisti, per i beni comuni, ecc.

Partecipiamo in massa alle prossime iniziative: presidi davanti al Comune, scioperi al contrario, iniziative contro il carovita e ronde popolari antifasciste e antirazziste.

Costruiamo un'assise popolare che vigili sull'operato dell'amministrazione comunale e che contribuisca all'attuazione del programma!

Costruiamo un'amministrazione comunale di emergenza popolare!

### La rinascita del movimento comunista internazionale

## Sul caso di Joaquin Perez Becerra: solidarietà al popolo venezuelano e alla rivoluzione bolivariana

Lo scorso 23 aprile all'aeroporto di Caracas le Autorità del Venezuela hanno arrestato Joaquin Perez Becerra, direttore dell'ANNCOL (*Agencia de noticias Nueva Colombia*) e tra i fondatori dell'*Asociacion Bolivariana de Comunicadores* (ABC), che aveva ottenuto asilo politico e cittadinanza in Svezia, da dove continuava a sostenere la lotta delle FARC. Due giorni dopo lo hanno consegnato alle Autorità della Colombia. E' come se avessero consegnato un palestinese ad Israele, visto il ruolo che la Colombia ha in America Latina al servizio dell'imperialismo USA e delle classi reazionarie. Da qui una campagna di denuncia di Chavez come traditore della rivoluzione che va a rafforzare la denuncia (già ampiamente diffusa) di Chavez e dei suoi seguaci come falsi rivoluzionari.

Il Partito dei CARC ha preso posizione rispetto alla questione, aderendo a una nota critica rivolta al presidente del Venezuela Chavez. Di seguito però nel Partito si è sviluppata una discussione, che ha spinto compagni e compagne a prestare maggiore attenzione alla vicenda, ai fini di sviluppare l'analisi concreta della situazione concreta, che è l'anima del marxismo, con lo strumento della dialettica, che insegna a considerare ogni fatto e avvenimento nel contesto suo proprio: i suoi legami

con le altre parti del contesto. I comunisti sono materialisti dialettici. I comunisti sono l'avanguardia della lotta contro il capitalismo; essi si distinguono tra gli altri rivoluzionari perché hanno una comprensione più avanzata delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe e su questa base la spingono sempre in avanti. Questi sono i principali principi e criteri che dobbiamo tenere presente per esaminare il caso in questione e decidere come agire.

Indiscutibili sono il ruolo reazionario dello Stato della Colombia e la campagna reazionaria che, col sostegno degli imperialisti USA, conduce contro Chavez. In questa campagna Chavez ha una posizione difensiva: si difende dall'accusa di sostenere le FARC, sostiene che le Autorità del Venezuela non intervengono negli affari interni della Colombia, cerca di ottenere che la Colombia, e gli imperialisti USA, non intervengano negli affari interni del Venezuela (lotta per la coesistenza pacifica) e su questa linea cerca di unire nuove forze e isolare la destra. Ma non è questa attitudine difensiva (corrisponde o no ai rapporti di forza che Chavez non è in grado di rovesciare di colpo e con le sue sole forze o è frutto di arretratezza, di opportunismo, di cedimento, di collaborazione nasco-

sta?) che gli accusatori di Chavez mettono ora in questione.

E' questo il contesto in cui, Becerra, ricercato pubblicamente dallo Stato della Colombia, sbarca a Caracas. Perché? E' sbarcato clandestinamente o pubblicamente? Non risulta che c'era un accordo preliminare tra Becerra e le Autorità del Venezuela secondo il quale queste gli avrebbero accordato protezione. Qualcuno sostiene che c'era? Di certo le Autorità della Colombia erano a conoscenza del suo arrivo. Il suo sbarco ha messo in difficoltà le Autorità del Venezuela: se lo consegnavano alla Colombia, si esponevano all'accusa di tradimento della rivoluzione con l'indebolimento delle forze che questa accusa comporta; al contrario, non consegnandolo, andavano a indebolire la loro lotta per la coesistenza pacifica con la Colombia e dovevano inoltre farsi carico di una questione che veniva loro imposta (trattare loro il caso di Becerra dal punto di vista di principi, leggi e trattati). In questo senso lo sbarco di Joaquin Becerra è stato una mossa sbagliata (avventata), oppure una provocazione concordata con le Autorità della Colombia. Quando un paese è nella situazione difensiva in cui si trova il Venezuela, i rivoluzionari nelle loro attività devono badare a non creare dif-

ficoltà (non usare il Venezuela come base operativa o come territorio di transito, salvo accordo con le autorità venezuelane); se non possono fare a meno di farlo, devono essere disposti ad affrontare (e mettere in conto) le conseguenze dei loro eventuali errori. Certamente non possono pretendere di dettare loro la condotta e di imporre loro il calendario e l'ordine del giorno del governo venezuelano. Se questo accettasse una simile imposizione, si metterebbe alla mercé di ogni nemico, di ogni provocatore, di ogni sprovveduto: dimostrerebbe nella pratica di non essere all'altezza del compito che proclama di voler assolvere. Becerra non può pretendere dalle Autorità del Venezuela quello che esse non avevano promesso. Il dovere di un rivoluzionario nelle sue condizioni è difendere il Venezuela da ogni accusa e denunciare le Autorità della Colombia e l'imperialismo USA di avergli teso un'imboscata per mettere in difficoltà le Autorità del Venezuela. Quelli che, dalla mossa sbagliata (avventata) o provocazione concordata con la Colombia, tirano pretesto per lanciare una campagna contro Chavez e il governo bolivariano, sono una nebulosa di organismi e personalità. Ognuno di essi è mosso da obiettivi suoi propri. E' impossibile e quindi sbagliato dare

di essi uno stesso giudizio e assumere nei confronti di ognuno di essi la stessa condotta. Dobbiamo regolarci caso per caso, sulla base dell'analisi concreta della situazione concreta, dei nostri principi e dei nostri obiettivi.

Noi comunisti opponiamo alla loro campagna le ragioni che abbiamo esposto. I popoli, i gruppi e le persone che lottano contro il sistema imperialista mondiale si trovano attualmente di fronte a grandi difficoltà e nello stesso tempo a grandi possibilità di decisivo successo. Assumersi responsabilità, regolare in ogni caso la propria condotta secondo principi e criteri giusti e adeguati al fatto concreto, non agire alla cieca e non cadere in trappole e provocazioni, non regolarsi secondo il senso comune e la cultura della classe dominante, non cedere alle campagne di disinformazione e alle campagne di intossicazione dell'opinione, mantenere e allargare l'unità ed elevare il livello delle forze rivoluzionarie, unire tutto quello che può essere unito e concentrare di volta in volta l'attacco contro il nemico principale, distinguere i nemici dagli amici, le contraddizioni tra noi e il nemico dalle contraddizioni in seno al popolo sono condizioni per avanzare verso la vittoria.

Settore Relazioni Internazionali

## Avanti popolo!

dalla prima

rafforzamento in seno alle classi dominante della cordata che vuole liberarsi di Berlusconi. Questo è il senso delle indicazioni di voto dirette o indirette per Pisapia e De Magistris dei Bassetti (alta borghesia milanese), dei D'Amato (ex presidente della Confindustria), dei De Benedetti, dei Tetta-

manzi e della CEI insieme alle critiche sempre più aperte all'operato del governo avanzate dalla Marcegaglia e alla condanna del centro-destra pronunciata da Montezemolo a ridosso delle elezioni su *Italiafutura* ("questo centrodestra non ha più nulla a che fare, nei toni e nei contenuti, con quello che una forza moderata dovrebbe rappresentare in un grande paese europeo"). Il "vento di Pomigliano" e la cordata antiberlusconiana in seno alla classe dominante, anche se nell'immediato

convergono sull'obiettivo di cacciare il governo Berlusconi, vanno però in due direzioni opposte. Il primo per realizzare le aspirazioni che lo muovono deve instaurare un suo governo d'emergenza che faccia della lotta agli effetti più gravi della crisi il centro della sua azione. La seconda punta a sostituire Berlusconi con un governo in grado di fare le "riforme strutturali che coniughino contenimento del debito pubblico e crescita economica" chieste a gran voce da Confindustria: cioè il piano Mar-

chionne esteso a tutto il paese. La questione è chi userà chi!

"La confluenza di parti importanti dei vertici della Repubblica Pontificia su candidati come De Magistris e Pisapia è anche un segnale importante: è la conferma che se le organizzazioni operaie e popolari saranno decise a costituire un loro governo d'emergenza e renderanno il paese ingovernabile, i vertici della Repubblica Pontificia ingoieranno il rospo e si adatteranno, per trasformismo, alla costituzione del Governo di Blocco Popolare, adottando la nota linea di "cambiare tutto per non cambiare niente" (il Gattopardo), di installare "un governo di sinistra per fare una politica di destra" (Agnelli). Quindi è una lezione importante che dobbiamo assimilare per approfittare delle manovre dei vertici della Repubblica Pontificia ma neutralizzarle al momento giusto: ride bene chi ride ultimo!" (dal Comunicato del (n)PCI, n. 19-31.05.11).

## Amministrative 2011: approfondimenti, riflessioni, prospettive

### "Con l'alleanza tra il PD e la sinistra"...

dalla prima

irruzione non c'è stata il distacco si è espresso da una parte nell'aumento degli astenuti e dall'altra nei voti al Movimento 5 stelle o alle liste civiche. L'unica e reale alternativa a Berlusconi e alla sua banda di criminali e razzisti è un governo espressione delle organizzazioni operaie e popolari! Non

un centro-sinistra capeggiato dal PD che da vent'anni si alterna con Berlusconi al governo e insieme a lui ha portato il paese allo sfacelo attuale. Che quando è stato al governo ha portato avanti la stessa politica di Berlusconi: legge Turco-Napolitano, pacchetto Treu, scippo del TFR, riforma Berlinguer e Fioroni, partecipazione alla missione di guerra in Jugoslavia, ecc. Sulla Tav in Val di Susa e la base No dal Molin a Vicenza lo schieramento è bipartisan. Giuseppe Bono,

l'ad di Fincantieri che vuole smantellare gli stabilimenti di Castellammare e di Sestri Ponente e buttare per strada migliaia di lavoratori, continua l'opera di Prodi che ha liquidato l'IRI e privatizzato (o liquidato) il grosso delle industrie pubbliche, dall'Alfa Romeo all'Italsider, dall'ENI a Italstat. La "alleanza tra PD e sinistra" l'abbiamo già vista all'opera con il governo Prodi-D'Alema-Bertinotti (più Epifani)! Solo le organizzazioni operaie e popolari possono invertire la rotta

disastrosa e avviare la ricostruzione economica, ambientale, morale e intellettuale del nostro paese. E' la loro azione che ha fatto la differenza in questa tornata elettorale, è la loro azione che deciderà del nostro futuro: se prevarrà la mobilitazione reazionaria e la guerra tra poveri che Bossi e Marchionne proclamano apertamente o la mobilitazione rivoluzionaria che metterà definitivamente fine alla crisi instaurando il socialismo.

### Milano e Napoli possono diventare "un'onda"...

dalla prima

situazione è quella a "lasciar fare a De Magistris e Pisapia", a delegare loro l'attuazione del programma su cui le masse gli hanno dato fiducia, a non "avanzare troppe pretese", ecc. Dobbiamo tendere le nostre forze per sostenere, promuovere e alimentare l'attivismo, la volontà di mobilitarsi e organizzarsi (le proposte di assisi popolari, coordinamenti e reti civiche cittadine, ecc.) per far mantenere agli eletti gli impegni presi e per criticare e sanzionare quelli che non lo fanno, per far sì che usino le risorse e gli strumenti connessi alla carica che ricoprono in primo luogo per mobilitare e organizzare uomini e donne a procurarsi il lavoro, per indicare quali solo le misure d'emergenza da attuare per far fronte agli effetti più gravi della crisi in cui si traducono caso per caso gli impegni presi. Così sì che "l'onda non si fermerà più"! Avanti compagni, possiamo vincere, dobbiamo vincere, dipende da noi!

### Ci sono condizioni...

dalla prima

Proprio per questo possono diventare centri promotori del movimento per costruire il Governo di Blocco Popolare. **Cosa vuol dire?** Significa mettere al primo posto della propria azione l'attuazione dell'obiettivo di "un lavoro utile e dignitoso per tutti". Lo abbiamo già scritto sul nostro giornale ed è stata la parola d'ordine centrale con cui abbiamo partecipato alla campagna elettorale. "Un lavoro utile e dignitoso per tutti" è la base perché ogni uomo e ogni donna abbiano un ruolo nella vita sociale. E' il fondamento di ogni legalità: se la legge esclude, emargina, umilia, condanna a morire di disperazione, miseria e fatica una parte crescente della popolazione, è impossibile imporre la legalità! E' il presupposto per affrontare ogni altro problema: dallo smaltimento dei rifiuti alla corruzione, dal malfunzionamento dei servizi pubblici

alla delinquenza, dal dissesto del territorio alla discriminazione, dalla cultura al parassitismo, non c'è problema che non possa essere affrontato con un'adeguata mobilitazione di uomini, oltre che di mezzi e conoscenze (che però sono sempre gli uomini a produrre e ad applicare!). Ogni promessa di affrontare questo o l'altro problema senza mobilitare uomini e donne a svolgere un lavoro utile e dignitoso è un imbroglio o una pia illusione! Vero che un'amministrazione comunale non può assicurare un lavoro utile e dignitoso a tutti. Attuare il diritto al lavoro (art. 1 della Costituzione!) non rientra nelle competenze che l'ordinamento attuale assegna a un'amministrazione comunale; le attività produttive di una zona dipendono in larga misura dall'economia nazionale (non siamo né vogliamo tornare al medioevo!); le risorse assegnate dal governo centrale alle amministrazioni locali sono sempre più scarse; le amministrazioni comunali devono attenersi alle disposizioni del governo centrale;

che tutti abbiano un lavoro fa a pugno con la prassi corrente per cui un proletario lavora per produrre profitti, quindi solo se e quando un capitalista ne ricava profitti. Proprio per questo deve essere un'amministrazione comunale di emergenza, cioè deve andare oltre ai compiti che l'ordinamento vigente le assegna, deve rifiutarsi di rispettare le disposizioni del governo centrale quando vanno contro gli interessi delle masse popolari: in questo modo sì che diventa reale e concreta quell'autonomia locale tanto sbandierata e altrettanto vilipesa dalla Lega Nord. Proprio per questo deve fare fronte comune con le altre amministrazioni locali che sono sulla stessa lunghezza d'onda, deve alimentare ad ampio raggio, con le risorse, i mezzi e le relazioni di cui dispone, la mobilitazione per creare un governo d'emergenza popolare: un governo nazionale che faccia quello che l'amministrazione locale non può fare. E' difficile? Certamente, ma l'alternativa quale sarebbe? "Se le nuove amministrazioni

locali si mettono a scimmiettare le vecchie, se cercano di dimostrare che loro sanno fare quello che le vecchie amministrazioni comunali e locali volevano fare ma non riuscivano a fare o dicevano di voler fare ma non facevano, se cercheranno di usare l'appoggio popolare e il consenso di cui godono tra le masse popolari per imporre alle masse popolari gli interessi perseguiti dalle vecchie amministrazioni comunali e locali e dai loro padri, in particolare se cercheranno di imporre alle masse popolari la legge e l'ordine prima di mobilitare invece le masse popolari per realizzare la parola d'ordine "un lavoro utile e dignitoso per tutti", le nuove amministrazioni andranno incontro a un completo fallimento. Con grande soddisfazione di Berlusconi che lo auspica e pronostica apertamente e del resto dei vertici della Repubblica Pontificia che lo attende in silenzio e ipocritamente cospira per provocarlo" (dal Comunicato del (n)PCI, n. 19-31.05.11).



## La rinascita del movimento comunista internazionale

### L'onda lunga delle rivolte del nord Africa: gli indignati spagnoli

Da piazza Tahir al Cairo a Puerta del Sol a Madrid e in breve tempo la mobilitazione dilaga nelle principali città della Spagna - e numerose manifestazioni di solidarietà in tutta Europa - al grido "democrazia reale, ora!", "non siamo mercanzia in mano a politici e banchieri". E' il movimento degli "indignati", che raccoglie centinaia di migliaia di giovani - ma non solo - e ha portato di nuovo nelle piazze studenti, precari, disoccupati, coloro ai quali i rappresentanti e i tutori del "sistema di mercato" negano presente e futuro. Pochi giorni prima del voto per le amministrative, si sono "accampati" nelle piazze centrali delle principali città, organizzati in modo da far fronte ad ogni necessità (discutere e organizzarsi, mangiare, dormire, curarsi). Ci sono restati disobbedendo ai divieti di manifestare, caduti nel vuoto uno dopo l'altro... disobbedienza civile di massa. Subito dopo le elezioni, a Barcellona la polizia regionale catalana ha cercato di

sgomberarli caricandoli ferocemente: sono tornati in piazza ancora più numerosi di prima e con un appoggio ancora più esteso della popolazione. **Movimento apolitico, come si affannano a dimostrare i mezzi d'informazione?** Questo il loro manifesto, in cui indicano "alcune delle misure che, in quanto cittadini, consideriamo essenziali per la rinascita del nostro sistema politico ed economico". "Eliminazione dei privilegi della classe politica: (...) eliminazione dei privilegi nel pagamento delle tasse, nel conteggio dei contributi lavorativi e nel calcolo degli anni per ottenere la pensione. Equiparazione dello stipendio degli eletti al salario medio spagnolo con la sola aggiunta dei rimborsi indispensabili all'esercizio delle funzioni pubbliche. Eliminazione dell'immunità associata all'incarico. I delitti di corruzione non si prescrivono. Pubblicazione obbligatoria del patrimonio di chiunque ricopra incarichi pubblici (...).

**Contro la disoccupazione:** redistribuzione del lavoro stimolando la riduzione della giornata lavorativa e la contrattazione fino a raggiungere un tasso di disoccupazione inferiore al 5%. In pensione ai 65 anni e nessun aumento dell'età pensionabile fino all'eliminazione della disoccupazione giovanile. Vantaggi per le imprese con meno del 10% di contratti a tempo. Sicurezza del lavoro: divieto dei licenziamenti collettivi (...), controlli fiscali alle grandi imprese per evitare il lavoro a tempo determinato quando invece potrebbero assumere a tempo indeterminato (...). **Diritto alla casa:** esproprio statale delle case costruite in blocco e che non siano state vendute: diventeranno case popolari (...). **Servizi pubblici di qualità:** eliminazione delle spese inutili delle amministrazioni pubbliche (...). Assunzione di tutto il personale sanitario in attesa di assunzione. Assunzione del personale in attesa nel settore dell'educazione per garantire

una giusta proporzione alunni/insegnanti, un adeguato numero di professori per le supplenze e di insegnanti di sostegno. Riduzione delle tasse universitarie (...). Finanziamento pubblico alla ricerca per garantirne l'indipendenza. Trasporto pubblico poco costoso, di qualità ed ecosostenibile: reintroduzione dei treni che ora vengono eliminati per far spazio all'alta velocità. Riduzione dei prezzi degli abbonamenti al trasporto pubblico (...), istituzione delle reti di assistenza locali e municipali e dei servizi locali di mediazione e tutela. **Controllo delle banche:** divieto di qualsiasi tipo di salvataggio o iniezione di capitale pubblico. Le banche in difficoltà dovranno fallire o essere nazionalizzate per tramutarsi in banche pubbliche sotto controllo sociale (...) Restituzione alle finanze pubbliche dei prestiti statali concessi nel tempo. Le banche spagnole non possono investire nei paradisi fiscali. **Fisco:** aumento delle imposte sui gran-

di capitali e le società bancarie. (...) Reintroduzione della tassa sul patrimonio. Controllo reale ed effettivo sulle frodi fiscali e sulla fuga di patrimoni verso i paradisi fiscali. **Libertà civili e democrazia partecipativa:** no al controllo di Internet. (...) Istituzione di referendum obbligatori e vincolanti per questioni di grande importanza e che modificano le condizioni generali di vita dei cittadini. Istituzione di referendum obbligatori prima dell'introduzione e dell'applicazione delle norme europee. Modifica della legge elettorale per garantire un sistema veramente rappresentativo e proporzionale e che non discrimini nessun partito politico né volontà popolare (...). **Riduzione delle spese militari**" (per il programma completo, vedasi [www.democriarealya.es](http://www.democriarealya.es)).

Se è apolitico questo! Compagni, non confondiamo l'apolitico con il disprezzo, il rifiuto e il distacco dai partiti, dalle istituzioni e dalla politica borghesi.

	<b>Bergamo:</b> 340.93.27.792 carcbg@tiscalinet.it <b>Brescia:</b> cristianbodei@yahoo.it <b>Modena:</b> carcmo@carc.it <b>Ancona / Jesi:</b> resistenzajesi@libero.it <b>Massa - Sez. A. Salvetti:</b> via Stradella, 54 320.29.77.465 sezionemassa@carc.it <b>Massa - Sez. Francini:</b> via Stradella, 54 393.61.98.235 carcsm.francini@carc.it apertura sede: venerdì h 17:30	<b>Firenze:</b> c/o C. Doc. Filorosso via Rocca Tedalda, 277 348.64.06.570, carcfior@libero.it <b>Viareggio:</b> via Machiavelli, 117 380.51.19.205 carcvi@micro.net apertura sede: martedì, venerdì h 18 - 20 <b>Pistoia / Prato:</b> 339.19.18.491 carcpistoia@libero.it <b>Cecina (LI):</b> 349.63.31.272 cecina@carc.it <b>Abbadia San Salvatore (SI):</b> carcabbadia@inwind.it	<b>Roma:</b> via dei Quintili, 1/a 333.84.48.606, carc.rm@virgilio.it apertura sede: da lunedì a giovedì h 17 - 20 <b>Roccasecca / Priverno (LT):</b> roccaseccapriverno@carc.it 333.84.48.606 <b>Napoli - Ponticelli:</b> via Ulisse Prota Giurleo, 199 340.51.01.789 carcna@libero.it apertura sede: martedì h 17 - 18:30 <b>Casoria:</b> 328.89.50.470 / 347.008.71.93	<b>carc-casoria@libero.it</b> <b>Quarto - zona flegrea (NA):</b> piazza S. Maria 339.28.72.157 carc-flegreo@libero.it apertura sede: giovedì h 18:30 - 20 <b>Ercolano (NA):</b> Corso Italia, 29 339.72.88.505 carc-vesuviano@libero.it apertura sede: giovedì h 17 - 20 <b>Laino Borgo (CS):</b> 346.37.62.336; 389.09.85.980 p.deicarclainoborgo@gmail.com	<b>Altri contatti:</b> <b>Como:</b> resistenza.como@gmail.com <b>Pavia:</b> 345.94.86.042 <b>Genova:</b> schienarquata@yahoo.it; <b>Bologna:</b> 339.71.84.292; dellape@alice.it <b>Reggio emilia:</b> smogbh@gmail.com <b>Colle Val d'Elsa (SI):</b> adm-72@libero.it <b>Pescara:</b> 333.71.37.771	<b>Roseto degli Abruzzi (TE):</b> collettivostalingrado@hotmail.it <b>Sessa Aurunca (CE):</b> 349.10.11.862 decembalo.lotta@hotmail.it <b>Lecce:</b> 347.65.81.098 <b>Catania:</b> 347.25.92.061 <b>Catanzaro:</b> 347.53.18.868 frankbacchetta@alice.it <b>Dato che lo spazio per le edicole e le librerie che diffondono Resistenza non è più sufficiente, l'elenco aggiornato è pubblicato sul sito <a href="http://www.carc.it">www.carc.it</a></b>
	<b>Milano:</b> via Bengasi, 12 328.20.46.158 carcmi@libero.it apertura sede: mercoledì h 17 - 19 venerdì h 18 - 23					